



“Presentazione XVI Rapporto sulla Formazione continua in Italia”

5 MAGGIO 2016

CNEL, PARLAMENTINO,

ROMA

CONCEPT NOTE



Presentazione XVI Rapporto sulla Formazione continua in Italia

5 MAGGIO 2016

CNEL, PARLAMENTINO,

ROMA

Il rapporto, giunto alla sua sedicesima edizione, consente di approfondire l'andamento della formazione continua nel Paese. Il primo volume ha come tema centrale l'evoluzione delle politiche a supporto della Formazione Continua, alla luce dell'evoluzione normativa recente. In particolare vengono analizzate le filiere gestite dai diversi attori del sistema a partire dai Fondi paritetici interprofessionali e dalle Regioni. Il secondo volume analizza le dimensioni della formazione per i lavoratori e le imprese evidenziando le tendenze che possono contribuire al miglioramento del sistema sia sul fronte dell'offerta che della domanda di formazione.

Rispetto all'evoluzione del quadro normativo, le nuove politiche di welfare attivo ridefiniscono, seppure indirettamente, gli assetti del sistema di Formazione Continua, benché restino ancora da definire molti aspetti legati essenzialmente a come verranno ridisegnate funzioni e competenze in materia di politiche del lavoro e della formazione nei rapporti tra Stato e Regioni. La modifica degli strumenti normativi nazionali sulla formazione continua (in particolare la Legge 236/93 e la Legge 53/00) ha semplificato per alcuni aspetti il quadro poiché sono state ridotte le sovrapposizioni tra le competenze dei Fondi e quelle delle regioni ed è stato spostato ulteriormente il peso del supporto alla formazione delle imprese e dei lavoratori sui Fondi interprofessionali. In particolare, rispetto al sistema dei Fondi si evidenzia come ad ottobre 2015 il numero complessivo lordo di adesioni ai fondi interprofessionali è di poco superiore alle 930.000 imprese, al netto di quelle del settore agricolo, e ha superato i 9,5 milioni di dipendenti. La fotografia che ci restituiscono i valori conferma il progressivo interesse che ha fatto sì che in molti territori e in alcuni ambiti settoriali si sia vicini a una saturazione del potenziale rispetto all'universo delle imprese attive e che rappresenta il prodotto di una combinazione di fattori, primo tra tutti la contrazione di finanziamenti per la formazione continua erogati dalle regioni. Il Rapporto presenta inoltre un'analisi dei risultati della "Intangible Assets Survey" realizzata da Isfol, focalizzata sul ruolo della formazione rispetto agli altri investimenti intangibili (ricerca e sviluppo, software, *branding*, innovazione organizzativa, *design*). L'analisi evidenzia la concentrazione dei diversi *asset* all'interno delle imprese e la loro composizione interna. In questo quadro i fattori intangibili mostrano un impatto positivo crescente sullo sviluppo delle imprese e dell'economia. L'investimento in conoscenza delle imprese è però ancora condizionato dalle caratteristiche strutturali del sistema produttivo, che favoriscono le grandi aziende del Nord. Inoltre, la durata temporale del ritorno atteso dagli investimenti intangibili effettuati dalle imprese cresce all'aumentare della dimensione dell'impresa, e al Sud si concentrano i valori più bassi in tutte le tipologie di investimento intangibile.